

VIBO Il governo si dimentica di stanziare le risorse per la bonifica Niente fondi per la discarica dei veleni

di GIANLUCA PRESTIA

VIBO VALENTIA - Per mettere in sicurezza il sito ed eliminare quelle 135mila tonnellate di rifiuti tossici servirebbero qualche milione di euro. Il governo li aveva previsti, peccato però che il Ministero dell'Ambiente si sia dimenticato di stanziarli e con essi i 46 stabilimenti in accordo con la Regione, per la bonifica delle aree inquinate in Calabria.

E così, la discarica dei veleni, luogo in cui vi si trova ogni cosa e teatro della morte del maliano Soumalya Sacko, continuerà ad infettare l'ambiente circostante per chissà quanto tempo ancora. Per la vasta area dell'ex Fornace Tranquilla, sita nel territorio di San Calogero,

non è infatti previsto alcun intervento. Una svista che non è passata inosservata all'Udicon (l'Unione per la difesa dei consumatori) che, tramite il suo presidente nazionale Denis Nesci, provvederà ad inviare una nota al Ministero competente ed alla Regione Calabria per chiedere "come mai la vasta zona situata tra i comuni di Rosarno e Mileto sia stata esclusa da qualsiasi voglia tipo di intervento di bonifica".

Si tratta di un'area immensa nella quale la Procura della Repubblica di Vibo Valentia ha accertato che tra il 2000 e il 2007 sono stati interrati i rifiuti provenienti dalle centrali termoelettriche a carbone di Brindisi, Priolo e Termini Imerese: «Metalli pesanti di ogni genere, tra

cui il vanadio, sostanza altamente pericolosa - ricorda l'Udicon - e non è stato previsto nessun tipo di intervento. Una discarica situata in mezzo agli agrumeti ed a pochi passi da due fiumare nelle quali va a trovare sfogo il percolato. Un luogo, - continua Denis Nesci - mai bonificato, dove sono stati smaltiti centinaia di tonnellate di rifiuti pericolosi e che di conseguenza, da anni ed ogni giorno, sprigionano nell'ambiente circostante i loro veleni. Non a caso nella zona in questione negli ultimi anni sono cresciuti in modo significativo casi di patologie tumorali».

Su questo scempio ambientale aleggiano tanti misteri e Nesci, facendosi portavoce delle istanze dei



Lastre di metallo ed eterniti all'interno dell'ex Fornace di località tranquilla

cittadini di San Calogero, Mileto, Rosarno e di tanti altri centri che convivono in prossimità della zona chiede di sapere per quale motivo non si interviene. «Come mai i rappresentanti delle varie istituzioni, locali e regionali, sembra si siano dimenticati di questa situazione così drammatica? Perché non sono state previste le risorse per la boni-

fica dell'area? Quanti morti per patologie tumorali bisogna piangere prima che qualcuno si accorga, ed intervenga, sui danni che stanno producendo questi veleni?», sono le domande di Nesci che chiederà al Governo ed alla Regione compiere ulteriori verifiche sullo stato di inquinamento ambientale ed alla bonifica della zona.